

Cisl, Uil e il gioco del cerino in mano

Progressioni 2010: fatti (e misfatti)

I contingenti per le progressioni di carriera, bandite quest'anno, sono stati definiti sulla base di una proposta dell'Amministrazione rielaborata dalla Cgil che, tra l'altro, ha riequilibrato la ripartizione delle progressioni tra il personale tecnico e quello amministrativo, con l'obiettivo di garantire pari diritti e pari opportunità a tutti.

Al momento della presentazione della proposta CGIL, credevamo che essa sarebbe stata condivisa da tutte le organizzazioni sindacali presenti in quanto, come detto, tendeva ad eliminare le disparità presenti nella proposta dell'amministrazione e, ingenuamente, pensavamo che non ci sarebbero stati ulteriori problemi. Ci sbagliavamo e di grosso! Cisl e Uil hanno contrastato le modifiche proposte e chiesto invece che fosse mantenuta la ripartizione inizialmente proposta dall'Amministrazione.

Se c'è fumo, c'è fuoco?

A fronte di una reazione di tale genere ci siamo chiesti perché Cisl e Uil appoggiassero una soluzione così di parte. Come mai? Il sospetto è che questa nuova proposta non sia piaciuta a qualcuno. Evidentemente con contingenti per l'attribuzione delle fasce di numero ridotto, questo "qualcuno" deve aver fatto promesse che rischiava di non poter onorare.

Ansia da prestazione? Colpa della Legge Brunetta?

Un'altra stranezza è costituita dall'ultimo comunicato inviato dai rappresentanti di Uil e Cisl. Infatti, si dimostrano più interessati a rivendicare la primogenitura della proposta piuttosto che la correttezza distribuzione del personale all'interno delle fasce. La spiegazione che ci è venuta in mente è che non si tratti di ansia da prestazione, ma di una reazione rabbiosa di chi si è visto rovinare alcuni giochetti poco chiari.

Così il sindacalista della Uil (tanto abile a curare i propri interessi e così distratto nel difendere i diritti degli altri, come nell'ultimo caso, per la progressione tra le aree) e il rappresentante Cisl dimenticano che esiste un confine netto tra critiche ed aggressioni.

I nostri cari amici sindacalisti ci contestano addirittura di essere stati contrari ad un allargamento dei posti; ci permettiamo di ricordare meglio il tema dell'argomento, discusso in diverse riunioni: **abbiamo sempre parlato di equa ripartizione delle fasce da attribuire.**

Per questo vorremmo che spiegassero ai colleghi che non sono rientrati nelle progressioni attuali, come ad esempio tutti coloro che alla data del 31 dicembre 2009 non avevano maturato i due anni di anzianità per poter partecipare alle riqualificazioni attuali (e che rimarranno bloccati fino a tutto il 2013) e ai molti colleghi nuovi assunti, con quali soldi, con quali probabilità (esprese in termini percentuali) e con quali tempistiche, si potranno realizzare le future progressioni economiche.

Occorre infine ricordare loro un aspetto non secondario: la Cgil ha sempre vigilato ed agito per il benessere di tutto il personale, senza altri fini.

In cauda venenum (*)

Un ringraziamento particolare va ai rappresentanti di RdB e di FLP che, sottoscrivendo l'accordo per tempo, hanno dato garanzie al personale ma lasciato Cisl e Uil ... col cerino in mano, costretti a firmare un accordo che non volevano.

Al rappresentante Cisl un consiglio aggiuntivo: provi a verificare cosa pensano gli iscritti Cisl dei suoi atteggiamenti polemici e strumentali contro la Cgil, prima che questi decidano di revocare la propria iscrizione.

Non è la prima volta che questi cari amici sindacalisti raggirano con false promesse il personale o rivendicano dei meriti per lo meno "impropri" o omettono le proprie responsabilità, **solo perché la richiesta di modifica di un accordo è stata elaborata dalla Cgil.**

Ai cari amici sindacalisti quindi chiediamo: non sarebbe ora di finirla di giocare ad un gioco in cui l'unico a rimanere con il cerino in mano è **IL LAVORATORE ?**

Roma 13 ottobre 2010

p. la FP CGIL Mipaaaf
Savino Cicoria

(*) Da Wikipedia: *in cauda venenum* è una locuzione latina il cui significato letterale è «*Il veleno [è] nella coda*». La frase nasce riferendosi allo scorpione, che in sé sarebbe poco pericoloso, ma ha per l'appunto una coda altamente velenosa. Nel senso traslato, la locuzione viene usata quando un discorso inizia in maniera melliflua, e alla fine piazza la stoccata finale. È la morale della favola di Fedro, in cui la volpe loda il candore del corvo e la sua bella voce, per strappargli di bocca il formaggio. Viene spesso riferito anche a Marziale, per indicare la natura dei suoi epigrammi (presentazione di una situazione e "stoccata" satirica nel finale).